



Citation: Lucia Vigutto (2023) Nuovi libri per la nuova scuola. L'esordio della collana "Letture per la scuola media". *Rivista di Storia dell'Educazione* 10(1): 61-72. doi: 10.36253/rse-14177

Received: January 11, 2023

Accepted: May 14, 2023

Published: August 9, 2023

Copyright: © 2023 Lucia Vigutto. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Martino Negri, Università di Milano Bicocca.

Nuovi libri per la nuova scuola. L'esordio della collana "Letture per la scuola media"

New books for the new school. The beginnings of the "Letture per la scuola media" series

LUCIA VIGUTTO

Università di Bologna
lucia.vigutto@unibo.it

Abstract. The article examines the editorial process of "Letture per la scuola media", a book series edited by Daniele Ponchiroli and published by Einaudi from 1965. This series was addressed to students and teachers of the unified middle school established by the reform of 1962. The texts included in "Letture per la scuola media" were written by contemporary Italian authors – such as Italo Calvino, Carlo Cassola, Primo Levi and Mario Rigoni Stern – and were presented without the traditional didactic paratext. This article analyses the designs and the content of the first four books published and the correspondence between editors and authors to show the peculiarity of this editorial operation and its connections with the purposes of the educational reforms and the cultural environment of the Sixties.

Keywords: middle school, school reform, Einaudi, Letture per la scuola media, Daniele Ponchiroli.

Riassunto. L'articolo ripercorre i retroscena editoriali che portarono alla nascita di "Letture per la scuola media", la collana curata da Daniele Ponchiroli e pubblicata dalla casa editrice Einaudi a partire dal 1965. Essa si rivolgeva al nuovo pubblico di studenti e insegnanti della scuola media unica, introdotta con la riforma del 1962, proponendo testi di autori italiani contemporanei – i primi furono Italo Calvino, Carlo Cassola, Primo Levi e Mario Rigoni Stern – senza l'ausilio dei tradizionali apparati didattici. Illustrando l'impostazione grafica e contenutistica dei primi quattro testi, e grazie all'analisi del carteggio inedito intercorso tra autori e redattori, si è cercato di evidenziare le peculiarità di questa operazione editoriale, le sue sintonie con lo spirito della riforma della scuola media e la sua capacità di interpretare il clima culturale degli anni Sessanta.

Parole chiave: Scuola media, riforma della scuola, Einaudi, Letture per la scuola media, Daniele Ponchiroli.

LEGGERE SECONDO DECRETO

Il 31 dicembre 1962 con la legge n. 1859 il Parlamento italiano approvò l'istituzione della Scuola media statale, che segnò uno spartiacque nella storia della scuola e della società italiane. La legge esprimeva un intrinseco principio di democraticità e rappresentava l'attuazione del dettato costituzionale non solo dell'articolo 34, ma, come scrisse il ministro Luigi Gui¹, anche degli articoli 3 e 4, rivelando un più ampio orizzonte di implicazioni politiche e sociali. Infatti, ha sottolineato Daria Gabusi,

il merito complessivo del centro-sinistra scolastico consiste proprio nell'aver delineato un organico progetto di riforma di tutto il sistema scolastico dall'infanzia all'università (esclusa l'elementare) e di aver posto la scuola al centro dell'interesse pubblico come problema politico, che riguardava tutto il paese, fulcro dello sviluppo e del progresso civile, morale ed economico, non mero problema amministrativo (risolto in seguito con quelle che sarebbero state definite "leggine") o di razionalizzazione delle risorse. (Gabusi 2013, 55)

Il dibattito che precedette l'approvazione della legge, più che "Guerra dei trent'anni", come la definì Codignola (1986), fu una "Guerra dei cent'anni", poiché, secondo quanto ricostruito da Giuseppe Trebisacce, l'istituzione della scuola media unica fu la conclusione di un lungo cammino iniziato nell'immediato periodo post-unitario (Trebisacce 2013, 15). Data anche la longevità della discussione, la fisionomia della nuova scuola si configurò come il frutto di un faticoso compromesso².

I temi centrali che avevano ostacolato l'iter legislativo erano stati l'abolizione del latino e l'unificazione del vasto panorama post-elementare, mentre più a margine del dibattito erano rimasti i programmi, il cui dettaglio venne fornito dal decreto ministeriale del 24 aprile 1963. Nel piano formativo emergeva nettamente la centralità dell'insegnamento dell'italiano³ e negli ultimi due anni,

accanto alle «letture scelte» e alla «lettura domestica come per la prima classe», veniva introdotto l'obbligo di «lettura di un'opera narrativa moderna italiana o straniera in buona traduzione italiana»⁴. Tuttavia, non veniva fornita alcuna indicazione su argomenti, titoli, limiti cronologici, perché sarebbe toccato «all'insegnante il compito di interpretare i vivi interessi degli alunni, saggiamente conciliandoli con le esigenze della cultura e di quella unità di insegnamento cui si ispira la nuova scuola»⁵. L'unica indicazione precisa era quindi sugli strumenti, l'antologia e il libro di narrativa, quest'ultima, però, «moderna», anche se questo aggettivo non aveva un significato strettamente cronologico⁶. Una tale importanza data alla lettura, unita alla necessità di supplire alla mancanza di indicazioni e di sostenere gli insegnanti nella scelta, diede il via alle iniziative degli editori. Mondadori, Loescher, La Nuova Italia⁷, Sansoni, Feltrinelli⁸ e altri si cimentarono subito con le antologie (Ossola 1978, 347-71). Giulio Einaudi aveva preferito evitare il libro di testo canonico – nonostante le insistenze di Roberto Cerati, suo direttore commerciale (Munari 2020, 714)⁹ – senza però sottrarsi alla sfida, ghiottissima, del libro di narrativa. Mondadori, in particolare, lo precedette, e uscì con la collana "L'airone", che tra il 1962 e il 1976 pubblicò 25 testi dell'Ottocento e del primo Novecento, a cura di docenti universitari o critici affermati, accompagnati da un consistente apparato didattico e interpretativo (Bandini 2014, 299). Einaudi, invece, si mosse in tutt'altra direzione. Inaugurò "Letture per la scuola media", una collana che dal 1965 al 1989 accompagnò gli studenti delle scuole medie con un totale di 81 titoli, alcuni dei quali letti tra i banchi ancora oggi, come il *Diario* di Anna Frank, *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg, *Se questo è un uomo* di Primo Levi e tanti altri testi divenuti ormai dei classici. Negli anni

ne con le vive esperienze dell'alunno, diretta ad aprire più larghi orizzonti spirituali e culturali; con lo studio della grammatica intesa non come apprendimento di schemi, ma come consapevolezza dei fatti linguistici» (D.M. 24 aprile 1963. *Orari e programmi d'insegnamento della scuola media statale*, 7, <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm24463.pdf>) In questo caso e successivamente la data di ultima consultazione delle pagine web è il 31 ottobre 2022.

⁴ Ibidem.

⁵ Ivi, 6.

⁶ Ivi, 5.

⁷ Si vedano in merito le riflessioni di Monica Galfrè sulle pubblicazioni *Il risveglio*, *Il risveglio epico* e *Parva sed Apta* della Nuova Italia (Galfrè 2017, 210). Per un ulteriore approfondimento si segnala Piccioni, Alessandro, cur. 1986. *Una casa editrice tra società, cultura e scuola: La Nuova Italia 1926-1986*. Scandicci: La Nuova Italia.

⁸ «Anche Feltrinelli, che non era un editore scolastico, pensò di pubblicare un'antologia per le medie; avrebbe dovuto curarla un team costituito da Edoardo Sanguineti e da tre insegnanti, tra i quali Mietta Penati e io» (Bezzera Violante 1993, 83).

⁹ La lettera completa è edita nel volume che raccoglie le lettere di Roberto Cerati alla casa editrice (Cerati 2014).

¹ L'affermazione è contenuta nella sua *Autobiografia* (Gabusi 2013, 55).

² Se da un lato, secondo le destre, l'introduzione della storia abbinata all'educazione civica rappresentava un cedimento alla sinistra e ai laici – in quanto poteva fungere da ambito di indottrinamento e di interpretazioni faziose (Galfrè 2017, 206) – dall'altro il ridimensionamento dell'insegnamento del latino, rimasto in forma di «elementari conoscenze», obbligatorio per tutti nella seconda classe e come opzionale in terza, secondo i progressisti fu una concessione fatta ai conservatori (Borusso 2022, 472).

³ All'italiano erano dedicate 6 ore settimanali nella prima classe, 9 nella seconda (alcune delle quali propedeutiche al latino) e 5 nella terza. L'insegnamento era così descritto: «L'insegnamento dell'italiano tende a promuovere la maturazione della personalità dell'alunno mediante l'espressione linguistica, in cui conseguono chiarezza i contenuti culturali offerti dalle singole discipline. Ciò si ottiene con l'attenta osservazione della realtà, accompagnata da adeguate esercitazioni espressive orali e scritte; con la lettura quanto più ampia possibile, anche in connesio-

Sessanta, tuttavia, quegli stessi testi erano usciti in prima edizione solo pochi anni prima, trattavano avvenimenti della storia recente e tematiche molto impegnative per così giovani lettori. L'operazione editoriale fu una scommessa che tentò di andare incontro al nuovo pubblico adolescente, riscuotendo molto successo ma anche qualche perplessità. Per comprendere meglio lo spirito della collana e il legame con la riforma della scuola media si è scelto di analizzare la fase progettuale, ripercorrendo la storia editoriale delle "Lecture". In questa sede ci si limiterà, per ragioni di spazio, alla prima uscita, avvenuta poco più di due anni dopo l'attuazione della riforma.

IL LANCIO DELLA COLLANA

Nel 1965, come si è detto, Einaudi distribuì nelle librerie italiane i primi quattro volumi di "Lecture per la scuola media". Si trattava di riedizioni di titoli già presenti nel catalogo della Casa: Carlo Cassola, *Il taglio del bosco*, uscito nei "Supercoralli" nel 1959; Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, pubblicato nei "Giganti" nel 1953 e anche in "Libri per ragazzi" nel 1962; e poi Primo Levi, *La tregua*, e Italo Calvino, *Il barone rampante*, entrambi usciti nei "Coralli" rispettivamente nel 1963 e nel 1957, quest'ultimo anche in "Libri per ragazzi" nel 1959. I testi erano preceduti da una breve introduzione a cura dell'autore – scelta molto peculiare che si avrà modo di discutere in seguito – ed erano corredati da note esplicative di tipo lessicale o storico. Il prezzo di lancio era tra le 500 e le 1000 lire¹⁰, con una percentuale riservata agli autori molto bassa, del 5%, per permettere l'affermarsi della collana sul mercato¹¹. La copertina era essenziale, bianca con righe orizzontali rosse che correavano lungo la quarta di copertina e il dorso, e incorniciavano un'immagine in bianco e nero¹² sulla prima di copertina. Come ha notato Emanuela Bandini, la scelta grafica

¹⁰ ASTO, AE, REC, 393, 5242 "Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967", "I libri per voi", *Corriere della Sera*, 24 novembre 1965.

¹¹ «So che Einaudi ha proposto agli altri amici una percentuale del 5% sul prezzo di copertina di ogni copia venduta. Resterebbero fuori dal conteggio, così com'è normale nell'editoria scolastica, tutte le copie inviate in omaggio agli insegnanti per adozioni, e comunque non vendute direttamente o in libreria. L'accordo sulla base di questa percentuale avrebbe una validità di tre anni: dopo di che verrebbe di comune intesa ridiscusso, con la prospettiva di migliorare le condizioni. Einaudi infatti sostiene (a mio avviso, con fondate ragioni) che i quattro scrittori scelti per esordire sono partecipi di una iniziativa che si può considerare in una fase sperimentale: aderendo a queste proposte, essi contribuiscono alla riuscita dell'operazione, in una prospettiva di reciproco vantaggio» (ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario"; Davico Bonino a Rigoni Stern, 8 aprile 1965).

¹² Un disegno di Giuseppe Novello per Rigoni Stern, di Millet per Calvino, di Chagall per Levi e un dipinto di Osvaldo Licini intitolato "Paesaggio con uomo" e datato 1926-27 per Cassola.

richiama da vicino quella della prestigiosa NUE¹³, nata solo tre anni prima, conferma, visivamente, la scelta di proporre agli studenti non una letteratura "per ragazzi" (alla quale è dedicata la collana "Libri per ragazzi", maggiormente orientata verso un pubblico di età inferiore), ma una letteratura che abbia già una forte impronta culturale, come se ci fosse la volontà di creare un doppio canone, uno per ragazzi (le "Lecture") e uno per adulti (la NUE), in cui il primo sia complementare e propedeutico al secondo, del quale riprende alcuni titoli ed autori, sebbene in versione ridotta e rimaneggiata. (Bandini 2014, 294)

Questa operazione, oltre a rivelare una certa concezione della maturità degli studenti che avremo modo di approfondire in seguito, mirava ad un duplice beneficio, economico e culturale. Da un lato, intercettando gli auspici dei programmi, poteva orientare e agevolare l'accesso a quelle «letture domestiche individuali» che soddisfacevano «l'ansia di leggere» suscitata dalla lettura in classe¹⁴, dall'altro, incrementare il numero dei potenziali lettori Einaudi e, di conseguenza, delle vendite. L'accoglienza della collana dopo la prima uscita fu molto positiva: si trovano apprezzamenti sia su grandi quotidiani, come il *Corriere della Sera*¹⁵, sia su testate più specialistiche, come *Riforma della scuola*¹⁶. *La Stampa* di Torino celebrò l'iniziativa come il «primo e organico e generoso tentativo di inserire la nostra letteratura contemporanea nei programmi delle scuole» e in particolare apprezzava l'idea dell'introduzione d'autore:

Uno di questi criteri, tuttavia, è così nuovo, ed ha effetti così suggestivi indipendentemente dalla destinazione pratica dell'iniziativa, da meritare subito molta attenzione: la trovata, cioè, di affidare ogni romanzo alle cure dell'autore. [...] E la sorpresa è davvero grande. Sia perché mai era accaduto qualcosa di simile, sia perché – come ben sanno i lettori più aggiornati – l'impresa capita nel momento più adatto: mentre la critica militante sembra che abbia raggiunto il massimo dell'invadenza e che stia riducendo l'opera degli scrittori a pretesto o strumento di frenetici trastulli. Qui, invece, la parola è agli artisti: in veste di pacatissime guide intorno ai loro valori e al loro mondo.¹⁷

¹³ La sigla NUE sta per Nuova Universale Einaudi.

¹⁴ «A soddisfare il bisogno e talora l'ansia di leggere propria di questa età, non può bastare il libro comune di classe, ma dovrà ampiamente contribuire la lettura individuale, da intendersi non come ameno e marginale diversivo, ma come bisogno che nasca dal vivo della scuola e ad essa si raccordi» (*D.M. 24 aprile 1963. Orari e programmi d'insegnamento della scuola media statale* 1963, 6).

¹⁵ ASTO, AE, REC, 393, 5242 "Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967", "I libri per voi", *Corriere della Sera*, 24 novembre 1965.

¹⁶ ASTO, AE, REC, 393, 5242 "Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967", Giuliano Manacorda, "Lecture moderne per ragazzi moderni", *Riforma della scuola*, dicembre 1965.

¹⁷ ASTO, AE, REC, 393, 5242 "Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967", Ferdinando Giannesi, "Quattro narratori italiani spiegano

Molto positivo è anche il giudizio del *Resto del Carlino*, dove Claudio Marabini conclude: «Tali pagine, in cui la nudità è pari alla verità e ogni orpello è bandito, meritano il consenso dei giovanissimi»¹⁸. E ancora, riportava la *Gazzetta del mezzogiorno*:

[i libri della collana] non sono stati scritti espressamente per i giovani, e non hanno né il tono dolcemente edificante né lo stile didascalico che è proprio di tante letture per ragazzi, che i giovani giustamente detestano. [...] Sono libri che hanno segnato, in questo dopoguerra, un orientamento nuovo della nostra letteratura di memoria e di invenzione, ma che, per l'equilibrio stilistico, la sostanza morale, la chiarezza del dettato, già costituiscono altrettanti piccoli classici. Che possiamo mettere nelle mani dei nostri ragazzi con la fiducia che, oltre a fornir loro un genuino diletto, li aiuteranno a farsi e a sentirsi uomini.¹⁹

Il successo registrato a posteriori era comunque tutt'altro che prevedibile. Einaudi, infatti, aveva sempre evitato di inserirsi nel mercato dello scolastico²⁰, noto come altamente remunerativo ma anche saturo di avversari ed estremamente competitivo. Certamente la scuola media unica aveva aperto un nuovo segmento di mercato, ma altri editori, ben più esperti, erano già in agguato e il rischio di non trarre sufficiente guadagno dalle vendite rimaneva elevato. Le circostanze in cui venne presa la decisione di aprire una collana per le scuole sono raccontate da Roberto Cerati, già citato in precedenza, in un ricordo inedito conservato alla fondazione Ponchirolì; la sua testimonianza, per quanto breve, è densissima di spunti e merita un'analisi puntuale.

NELLE «CUCINE»²¹ DI VIA BIANCAMANO

Era l'estate del 1964, ed eravamo in ritiro di lavoro a Rhems in Val d'Aosta. L'anno prima era entrata nei pro-

ai ragazzi i segreti del proprio lavoro. Cassola, Rigoni-Stern, Calvino e Primo Levi hanno curato per una collana scolastica la presentazione di se stessi», *La Stampa*, 14 luglio 1965.

¹⁸ ASTO, AE, REC, 393, 5242 «Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967» Claudio Marabini, «Un'iniziativa dell'editore Einaudi. I contemporanei spiegati ai giovani. Libri di Cassola, Rigoni Stern, Levi e Calvino ristampati per gli studenti - Pagine introduttive e note critiche - Una "verifica" interessante», *Il resto del Carlino*, 30 agosto 1965.

¹⁹ ASTO, AE, REC, 393, 5242 «Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967». Michele Abbate, «Lecture per i giovani», *Gazzetta del mezzogiorno*, 11 settembre 1965.

²⁰ Un'eccezione ci fu, più tardi, nel 1966, quando Einaudi iniziò a progettare delle collane di libri per la scuola elementare in collaborazione con il Movimento di Cooperazione Educativa. Ma dopo un anno dall'inizio del progetto Einaudi si tirò indietro, proprio per i rischi economici derivanti da un mercato difficile (Cfr. Vigutto 2021).

²¹ L'espressione è di Ponchirolì, che, descrivendo il suo lavoro umile e paziente di composizione dei libri, amava definirsi «un addetto alle cucine» (Einaudi 2001, 75; Einaudi 1988, 92-93).

grammi scolastici la lettura d'obbligo di un testo di un narratore contemporaneo. Attorno al catalogo Einaudi si erano mossi subito gli appetiti degli editori scolastici. Con l'Editore scendevamo nel primo pomeriggio da una passeggiata in montagna. Einaudi, Ponchirolì e io. E si parlava del problema del se e del perché dare ad altri quello che avremmo potuto fare noi. Daniele e io eravamo d'accordo. Anche se Einaudi non aveva alcuna collana indirizzata alla scuola e, dovrei dire, Einaudi [non] ha mai fatto una editoria scolastica; anzi, se ne teneva lontano. L'Editore ci pensò e ci disse: «Se ve la sentite, fatela». Da allora, anno dopo anno, Daniele scelse i titoli che furono stampati; una ottantina in tutto che segnarono nei programmi scolastici la linea del testo puro, senza fronzoli di note ed eserciziarci, con l'unica guida di una sobria introduzione. Insomma, il messaggio era: leggere e basta.²²

I ritrovi di Rhems, di cui Cerati parla, erano occasioni decisive per l'Einaudi degli anni Sessanta. Ogni estate, in un paesino della Valle d'Aosta, per una settimana, si riunivano i membri della redazione, i consulenti e gli ospiti invitati ad hoc. Durante le sedute si ripercorrevano le pubblicazioni fatte durante l'anno, l'andamento delle vendite, ma soprattutto si impostava la programmazione per l'anno successivo, discutendo e ridefinendo gli orientamenti della Casa. Venivano quindi stesi i verbali e redatto un catalogo che riportava i libri pubblicati e quelli in programma in ogni collana.

Tuttavia, i verbali dell'estate del '64 non sono stati conservati - per questa ragione, la testimonianza di Cerati, per la sua unicità, assume ancora più valore - anche se sarebbero stati probabilmente inutili ai fini di comprendere la genesi di «Lecture per la scuola media». La collana, infatti, non è mai citata nei documenti dal '65 in avanti, né nei cataloghi né nei verbali, quasi non facesse parte delle iniziative della casa editrice. Anche la collana «Libri per ragazzi» trovava poco o nessuno spazio nelle riunioni estive, segno che le priorità dell'editore erano altrove. Non è un caso che, stando al racconto di Cerati, la decisione venisse presa quando «con l'editore scendevamo da una passeggiata in montagna», lontano, quindi dai momenti ufficiali²³. Il vero motore dell'iniziativa non fu quindi Einaudi, ma Daniele Ponchirolì che «anno dopo anno [...] scelse i titoli che furono stampati». Anche il lavoro di minuzioso adattamento e confezionamento dei testi delle «Lecture», avvenne, nella «cucina» di via Biancamano ad opera di Ponchirolì, senza nessuna eco nemmeno nelle riunioni settimanali

²² Ricordo inedito di Roberto Cerati conservato alla Fondazione Ponchirolì che ha sede al MuVi di Viadana, città natale di Ponchirolì.

²³ Ritenerne la scolastica e la letteratura per l'infanzia come una letteratura di second'ordine fu purtroppo un assunto comune a tutto il mondo della cultura di quegli anni. Un atteggiamento figlio, probabilmente, del giudizio espresso da Benedetto Croce in merito (1913).

in redazione²⁴. La corrispondenza tra gli autori e la casa editrice è quindi l'unica fonte rimasta per lo studio della collana, ma non per questo meno significativa. Con particolare riguardo alla prima uscita, però, i faldoni che conservano la corrispondenza con Italo Calvino e Primo Levi non hanno serbato tracce utili, per motivi che potremmo definire logistici: Calvino, infatti, com'è noto, lavorava in via Biancamano e Primo Levi abitava in Corso Re Umberto, a venti minuti a piedi dalla redazione; è quindi verosimile immaginare come tutti gli scambi di idee e le decisioni avvenissero oralmente. Carlo Cassola e Mario Rigoni Stern, invece, hanno intrattenuto una fitta corrispondenza scritta con la redazione, essendo il primo residente a Grosseto e il secondo sull'Altopiano di Asiago. Mario Rigoni Stern, il primo ad essere contattato al ritorno dalle ferie estive nel 1964, aveva iniziato a pubblicare con Einaudi grazie a Elio Vittorini²⁵, il quale aveva proposto in casa editrice proprio il manoscritto del *Sergente nella neve*²⁶. Il successo del libro era andato molto oltre le aspettative dell'autore²⁷, tanto da essere presto tradotto in francese, tedesco e inglese²⁸, insignito del premio Viareggio e proposto per la sceneggiatura di

un film²⁹. Quando nel 1959 venne inaugurata "Libri per ragazzi" venne mandata a Rigoni Stern, come a tanti altri autori, una copia omaggio della prima uscita, con un invito speciale:

Le mando i primi quattro volumi d'una nuova collana per ragazzi, che penso possa interessarLa perché si propone di sottrarre questo genere di letteratura ai soliti sdolcinati mestieranti per affidarlo invece a veri scrittori. Tra gli scrittori della collana vorrei fosse anche Lei: come narratore di storie di guerra o, se preferisce, di storie di caccia. Ma non voglio essere io a suggerirLe un tema. Spero che Lei voglia prendere in considerazione il mio invito. Sarei davvero lieto se accettasse.³⁰

In risposta, Rigoni Stern si complimentò per la qualità delle pubblicazioni e scrisse una frase che attirò le attenzioni dei redattori, tanto da venire sottolineata in rosso: «Quella di scrivere per ragazzi è un'idea che da tempo mi mulina nel cervello»³¹. Forse anche in conseguenza di ciò, nel 1962 in "Libri per ragazzi" uscì il *Sergente nella neve*, con note esplicative a cura di Daniele Ponchiroli³². L'edizione per ragazzi ebbe molto successo e dev'essere apparso naturale pensare a Rigoni Stern tra gli autori da includere nel catalogo di "Lecture per la scuola media". La lettera di presentazione dell'iniziativa arrivò direttamente da Giulio Einaudi:

Caro Rigoni, stiamo da alcuni mesi seriamente pensando alla possibilità di presentare alcune opere di nostri narratori italiani al vasto pubblico degli allievi della scuola media unificata. Ciò rientra, come Lei sa, nelle direttive del nuovo programma per la scuola, e già l'anno scorso abbiamo avuto richieste o adozioni spontanee che ci fanno ben sperare dell'esito di questa nostra iniziativa. Gli autori che abbiamo scelto per il prossimo anno sono Calvino, Cassola, Primo Levi, e naturalmente Rigoni.

²⁴ Ho effettuato lo spoglio in archivio Einaudi dei verbali del mercoledì dal 1964 al 1966 e non ho riscontrato neanche un accenno agli autori o ai testi pubblicati in "Lecture per la scuola media".

²⁵ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Rigoni Stern a Einaudi, Asiago 29 ottobre 1951.

²⁶ Inizialmente avrebbe dovuto intitolarsi *Ricordi di Russia*. «Riguardo al titolo sarei propenso che ci fosse un accenno agli alpini in Russia poiché, "Ricordi di Russia" mi sembra anche un po' generico per il pubblico. Penserei che potrebbe andar bene "Alpini nella steppa" o anche "Alpini senza Alpi" e come sottotitolo "Ricordi di Russia". Ad ogni modo, lascio alla sua esperienza il decidere questo» (ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Rigoni Stern a Einaudi, Asiago, 9 febbraio 1953).

²⁷ «Caro Rigoni Stern, abbiamo la Sua lettera del 22 giugno, che ci ha riempito di rimorso perché non l'abbiamo tenuta al corrente della grande fortuna del Suo libro. Di fatto siamo abituati a trattare con autori molto vanesii, abbonati all'"Eco della Stampa" e che non perdonano una sillaba di quanto si dice e si scrive di loro in tutta Italia, e abituati a molestare critici e recensori per far parlare di loro; e il Suo caso, di Lei così modesto e appartato che ottiene tanto successo è davvero un caso nuovo e confortante. Ma come? Lei non sa d'essere lo scrittore del giorno? L'uomo più discusso, esaltato, celebrato su tutti i giornali italiani? E sia dai critici più autorevoli che De Robertis e Bocelli, sia dai recensori brillanti dei settimanali a grande tiratura? E che il suo è un libro che ha successo in tutti gli strati del pubblico? La prima edizione era di 2.000 copie, la seconda è di 3.000; non so dirle ora a che punto sia, ma credo che vada avanti benissimo. All'entusiasmo con cui la casa editrice s'è mobilitata per il lancio del Suo libro, non è corrisposto purtroppo un uguale zelo da parte dei nostri uffici amministrativi; e il fatto che Lei non abbia ancora ricevuto l'anticipo è davvero una vergogna per gli uffici medesimi. Abbiamo provveduto a sollecitare, a intimare addirittura che Lei sia resa giustizia. Ahimè, gloria e quattrini non vanno di pari passo» (ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Calvino a Rigoni Stern, 4 luglio 1953).

²⁸ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Calvino a Rigoni Stern, 19 febbraio 1954.

²⁹ Dal libro è stata tratta la sceneggiatura per un film, mai realizzato, ad opera del regista Ermanno Olmi e dello stesso Mario Rigoni Stern. «Ricevuto proposta riduzione cinematografica sergente tre milioni meno commissione agenzia di cui 2 terzi pagabili firma contratto un terzo 90 giorni preghiamola telegrafarci suo benessere stop condizioni sembraci buone et casa cinematografica idem cordialità Einaudi» (ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", telegramma di Einaudi a Rigoni Stern, 26 novembre 1959).

³⁰ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Einaudi a Rigoni Stern, 12 dicembre 1959.

³¹ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Rigoni Stern a Einaudi, 16 dicembre 1959.

³² «Caro Rigoni, Le ho mandato le bozze (non ancora impaginate) del *Sergente* (ediz. Per ragazzi). Dopo averne parlato di nuovo fra noi, abbiamo rinunciato all'idea del Glossario e abbiamo preferito adottare il sistema delle note a piè di pagina. La prego di voler dare un'occhiata a tutto, ma specialmente alle note che abbiamo combinato qui servendoci delle Sue indicazioni. Ci rispedisca le bozze appena può, ma possibilmente con una certa urgenza» (AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Ponchiroli a Rigoni Stern, Torino, 27 settembre 1962).

C'è il problema di «cucinare» i testi in maniera attraente per questo nuovo e difficile pubblico. Noi pensiamo che nessuno meglio di Lei (come del resto già stanno facendo Calvino e Primo Levi) possa, con parole adatte e con un tono accattivante, introdurre il Sergente nella neve tra i giovanissimi. Vorremmo perciò vederLa per parlare con più agio della cosa e discutere insieme i criteri del lavoro. Per questo Le chiederei di fare un salto a Torino, un paio di giorni al massimo, ma un po' presto, se Le è possibile. Mi dica se c'è qualche difficoltà a raggiungerci, e in questo caso partirà uno di noi a cavallo attraverso la pianura padana.³³

Data la difficoltà di Rigoni Stern a muoversi da Asiago, si recarono da lui Ponchiroli e Guido Davico Bonino e «in due o tre ore di lavoro, libro alla mano» si accordarono «sui criteri e sui tempi di consegna»³⁴. Purtroppo non conosciamo i criteri operativi emersi in quel dialogo, ma probabilmente furono i medesimi scritti, nero su bianco, in una lettera di circa un mese più tardi indirizzata a Carlo Cassola:

Caro Cassola, ti scrivo come d'intesa, per il lavoro d'agghiandamento al Taglio del bosco per le scuole. Recentemente abbiamo discusso a lungo i criteri da dare a questi libri e abbiamo deciso che il lavoro, minimo del resto, va articolato su due piani:

note. Possono essere lessicali (quando una parola è poco comune o in genere difficile per un ragazzo di 10-11 anni), sintattiche (quando un giro di frase o una costruzione può suonare ermetica a un lettore di quell'età), esplicativa (a chiarimento di un termine preso dal linguaggio tecnico, scientifico, e nel caso del Taglio del bosco, botanico, zoologico, di scienze naturali in genere);

introduzione. La misura ideale è di una quindicina di cartelle; ma la lunghezza (in meno o in più) non conta; quello che conta è che il tono sia quello di un racconto, non di tipo saggistico o critico. L'autore deve raccontare ai ragazzi innanzitutto che cosa fa, chi è, che cosa è stata la sua vita, che cosa ha fatto e che cosa farà; quali libri ha scritto prima di quello che sta presentando, e qual è stata l'"occasione" di quest'ultimo (questo risponde a una forte curiosità per i ragazzi, ed è importante soddisfarlo, quando si può); che significato ha il libro e che cosa i ragazzi ci devono vedere dentro. Il tutto, ripeto, in un discorso raccontato che li affascini come un pre-romanzo. Non so se sono riuscito a spiegarmi. Ma, insomma, voglio dirti che tutto è meno macchinoso di quanto ti possa sembrare, e poi devi tener conto che puoi, all'interno di questo schema, muoverti con una certa libertà.

Vengo alle date. Sarebbe indispensabile che avessimo il tutto qui in casa entro e non oltre il 15 gennaio. Di primo

acchito ti potrà sembrare una scadenza stretta, ma ricordati che tutto ha da esser semplice e non troppo faticoso. Ti devi divertire, insomma, e prenderlo come una pausa del tuo lavoro vero e proprio.³⁵

Proprio a partire dalle indicazioni contenute in questa lettera possiamo mettere a confronto gli intenti con gli esiti. In primo luogo, le note in tutti e quattro i volumi sono effettivamente essenziali e sintetiche, ridotte al minimo, con una media di due per pagina. Esse spiegano il significato delle parole più difficili, delle sigle, dei luoghi meno conosciuti o delle espressioni dialettali. Più raramente forniscono cenni storici per contestualizzare ciò che avviene nel testo, ma comunque con spiegazioni estremamente brevi. Il testo è quindi reso "leggibile" ai giovani lettori ma mai caricato di apparati che potrebbero rompere il ritmo della lettura e quindi far percepire ai ragazzi la pesantezza degli obiettivi didattici a discapito della leggerezza della narrazione. «Leggere e basta», come spiega Cerati, mentre il compito di offrire una chiave interpretativa è lasciato all'introduzione.

Le quattro introduzioni, in modi molto diversi, rispecchiano le richieste dei redattori: in tutte ci sono i cenni autobiografici e «l'occasione» del libro, come anche alcune righe sul significato che il libro ha per l'autore e su quale aspetto, a suo giudizio, i ragazzi dovrebbero soffermarsi.

Lo stile, tuttavia, è differente e rispecchia la personalità e la storia di ciascun autore. Infatti, due erano scrittori professionisti, Cassola e Calvino, gli altri due, invece, giunsero a scrivere non per una premeditata volontà di divenire scrittori ma per un impeto che li spinse quasi inarrestabilmente a testimoniare la loro esperienza. Il tono più paterno è quello di Rigoni Stern, consapevole di scrivere per un pubblico di ragazzi e che si rivolge direttamente a loro sia nell'incipit «Ai miei *giovani* lettori»³⁶ sia più avanti, reinstaurando nel corso del testo il legame con il destinatario attraverso la scelta delle espressioni: «Che vita, *ragazzi!*» e «Da voi, *giovani* amici, desidererei comprensione» (Rigoni Stern 1965, 5-10). Anche i cenni autobiografici si soffermano molto sull'infanzia³⁷ per poi passare direttamente al racconto della guerra e a quello della scrittura del libro. In chiusura, Rigoni Stern lascia spazio al messaggio del suo libro:

Questi i risultati della pace e della libertà: lavorare e costruire per il bene degli uomini, di tutti gli uomini;

³⁵ ASTO, AE, CAI, 44, 644 "Cassola Carlo", Davico Bonino a Cassola, 28 dicembre 1964.

³⁶ Nelle tre espressioni citate il corsivo è mio.

³⁷ «Alla vostra età giocavo e leggevo molto. Ogni volta che si presentava l'occasione. Sempre. In primavera, però, ora che ci penso, giocavo di più che nelle altre stagioni» (Rigoni Stern 1965, 5).

³³ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Einaudi a Rigoni Stern, 1° ottobre 1964.

³⁴ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Davico Bonino a Rigoni Stern, Torino, 25 novembre 1964.

non uccidere, distruggere e conquistare con la forza delle armi, ma vivere con il lavoro per la fratellanza e l'aiuto reciproco. Nel libro troverete episodi sereni e crudeli, pacifici e tragici, allegri e disperati; ma vorrei vi soffermate su quelli dove più veri sono la comprensione, la pietà, la generosità: sentimenti che uniscono gli uomini e che non li dividono. Perché anche in guerra, quando sembra che tutto debba crollare e morire, un gesto, una parola, un fatto è sufficiente a ridare speranza e vita. I critici hanno scritto bene di questo libro. Da voi, giovani amici, desidererei comprensione e interesse. Il merito sarà dei semplici alpini, dei nemici russi, di tutto quel vasto, genere umano che ho incontrato sulle strade della guerra tra il 1940 e il 1945. (Rigoni Stern 1965, 10)

Anche i cenni autobiografici di Cassola sono largamente dedicati all'infanzia, ma sembrano quasi un percorso retrospettivo, un ripercorrere le vicende personali seguendo il filo conduttore della scrittura, come passione e come esigenza, come dimensione connaturata, di cui *Il taglio del bosco* è espressione. Anche per Cassola, come per Rigoni Stern, la genesi del racconto affonda in episodi reali di vita – anche se in questo caso romanziati – in particolare l'incontro con un gruppo di boscaioli avvenuto durante la Resistenza e l'uccisione di uno di questi, Girardengo, per mano dei tedeschi.

Fu ripensando a lui, e agli altri boscaioli di cui avevo intravisto la vita, che anni dopo mi venne in mente di scrivere questo racconto. [...] I personaggi li inventai: intendo dire che, descrivendoli, non avevo in mente nessuna persona conosciuta. Poi introdussi un altro elemento, il dolore di uno dei boscaioli per la morte della moglie. La vicenda del taglio diventò così lo sfondo, diciamo meglio, lo specchio dei sentimenti del protagonista. (Cassola 1965, 14)

Oltre a questi accenni, tuttavia, l'autore non fornisce alcuna chiave interpretativa, tranne una frase, messa tra parentesi e destinata solo a lettori accorti «(uno scrittore parla sempre di sé stesso, anche quando sembra che parli degli altri)» (Cassola 1965, 15). Cassola, infatti, aveva appena perso la moglie, giovanissima³⁸, ma di questo non c'è traccia nell'introduzione. Più formale e distaccato, invece, è l'approccio di Primo Levi – «Sono nato a

Torino, nel 1919, da una famiglia moderatamente agiata di ebrei piemontesi», scrive presentandosi – sia per stile personale sia per la materia oggetto del suo racconto e il significato storico che l'essere ebreo assunse nel '900. Con *Se questo è un uomo* si ritrovò ad essere un chimico scrittore, e la scrittura assunse per lui un significato esistenziale, che spiega nelle ultime battute dell'introduzione:

Eppure scrittore non riesco a considerarmi, neppure oggi che sono soddisfatto di questa mia condizione duplice, e conscio dei suoi vantaggi. Essa mi permette di scrivere solo quando lo desidero, e non mi obbliga a scrivere per vivere; sotto un altro aspetto il mio mestiere quotidiano mi ha insegnato e continua ad insegnarmi molte cose di cui ogni scrittore ha bisogno. Mi ha educato alla concretezza e alla precisione, all'abitudine di pesare ogni parola con lo scrupolo di chi esegue un'analisi quantitativa; soprattutto, mi ha abituato a quello stato d'animo che suole chiamarsi obiettività: vale a dire, al riconoscimento della dignità intrinseca non solo delle persone, ma anche delle cose, alla loro verità, che occorre riconoscere e non distorcere, se non si vuole cadere nel generico, nel vuoto e nel falso. (Levi 1965, 10)

Pur quindi mantenendosi su un piano diverso, meno orientato al dialogo con i ragazzi, il primato di quella che Primo Levi chiama «l'obiettività» come riconoscimento della «dignità intrinseca» è un principio educativo che, se colto, può rivelarsi, a mio giudizio, potentissimo: la vera forza dell'opposizione ad ogni estremismo ideologico non può essere un'altra ideologia, ma, secondo Levi, ha sede nella realtà stessa. Di tutt'altro segno è la prefazione di Calvino, o Tonio Cavilla, nome dietro il quale ha voluto mascherarsi l'autore. Nonostante la sua multiforme presenza nei panni di autore, di pedagogista, come anche di editore, dato che è sua la breve *Nota dell'editore* inserita all'inizio del testo³⁹, non stupisce la reticenza di Calvino a voler parlare di sé⁴⁰. I cenni al suo vissuto sono rarissimi e sparsi tra le righe: «Il libro nasce da un'immagine legata a ricordi infantili [...] dai dati biografici dell'Autore sappiamo che egli è di San Remo, che nella cittadina ligure ha passato infanzia e giovinezza fino all'immediato dopoguerra» (Calvino 1965, 5-10). Ad essere preponderante è l'interpretazione che Calvino dà del suo stesso lavoro, senza mai però fornire un quadro definitivo ed esauriente:

³⁸ «La moglie Rosa morì a Firenze per un attacco renale, all'età di 31 anni. Divenne espressione del lutto il racconto *Il taglio del bosco* portato allora a conclusione: "Doveva essere semplicemente il racconto di un taglio del bosco [...]. Non so perché, avevo messo che Guglielmo era vedovo. Ne avevo scritte 35 pagine [...] per disperazione [...] pensai di riprendere e finire quel racconto. Naturalmente lo trasformai, versandoci dentro il mio dolore. Ricordo che lo scrissi in pochi mesi, nel luglio. Nell'ottobre cominciai *Fausto e Anna*"» (lettera inedita di Carlo Cassola a Franco Fortini, 2 dicembre 1961, citata in Andreini, Alba. "Cassola Carlo". In *Dizionario Biografico degli Italiani*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cassola_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cassola_(Dizionario-Biografico)))).

³⁹ «Nota dell'editore. Tra sé e il proprio libro Italo Calvino ha voluto introdurre il personaggio di un meticoloso docente e pedagogista, Tonio Cavilla, il quale ha analizzato e commentato il testo col distacco critico e la serietà che all'autore parevano necessari». La nota è stata attribuita a Calvino (Baranelli 1993, 282).

⁴⁰ «Calvino non amava essere definito in modo preciso, con etichette che fissano un uomo a un ruolo. Era un marginale, un eccentrico per natura e per partito preso» (Bollati 1993, 1).

La prima lezione che potremmo trarre dal libro è che la disobbedienza acquista un senso solo quando diventa una disciplina morale più rigorosa e ardua di quella a cui si ribella. Ma non stiamo andando troppo in là nel caricare di significati un libro che voleva essere sempre scherzoso? [...] È un'allegoria del poeta, del suo modo sospeso di essere nel mondo? E, più in particolare, è un'allegoria del "disimpegno"? di fatto, per chi vuole trarre una morale dal libro, le vie che restano aperte sono molte, anche se nessuna si può essere certi che sia la giusta. (Calvino 1965, 12)

Eppure, come è stato notato, si può parlare di una «*pedagogia* calviniana implicitamente adombrata dal romanzo» (Giovannetti 1993, 38) che ha una forte carica antiautoritaria, basti pensare soltanto al rapporto che il protagonista Cosimo ha con la scuola e la lettura. L'introduzione di Calvino è ricchissima di spunti di riflessione in merito alla letteratura per l'infanzia e alla poetica calviniana, che per ragioni di spazio, non è possibile trattare in questa sede. Particolarmente interessante ai fini di questo studio è il paragrafo "Caratteristiche della presente edizione". Scrive, infatti, Cavilla:

Il barone rampante non fu scritto espressamente per un pubblico di giovanissimi; ma con la sua filiazione dai classici della fanciullezza, il caleidoscopio avventuroso, lo sfondo storico, la chiarezza e la precisione della scrittura, la vena moraleggiante, erano altrettante ragioni che spingevano il libro a cercare il suo pubblico anche tra i ragazzi. Difatti, dal testo com'era stato pubblicato per la prima volta nel 1957, l'Autore stesso, con un minimo di lavoro di tagli e raccordi, estrasse l'edizione per ragazzi (di dimensioni un poco raccorciate rispetto all'editio major) una ristampa ogni anno. Molte classi delle scuole medie l'adottarono come un testo di lettura, tanto che se ne rese necessaria un'edizione concepita espressamente per la scuola, cioè questa che ora presentiamo. (Calvino 1965, 11)

Calvino, descrivendo l'operazione fatta per adattare il testo al pubblico scolastico, dice che «segue nella quasi integrità i primi diciotto capitoli dell'editio major» mentre il seguito è frutto di una scelta. Rispetto all'edizione per ragazzi furono ripristinati alcuni passaggi descrittivi, allusioni storiche e culturali, debitamente spiegati con delle note. Inoltre, alla fine di ogni capitolo, Calvino inserisce una «nota complessiva che vuole servire di avviamento a un'analisi e a una valutazione critica». Queste note finali sembrerebbero trasgredire il principio del «leggere e basta», ma, a mio giudizio, sono interventi comunque molto discreti rispetto a quelli più tipicamente scolastici, fatti di apparati analitici ed eserciziari, e rappresentano uno strumento con cui Calvino accompagna i ragazzi a penetrare il significato della sua opera, al pari dell'introduzione iniziale.

GRAPPINI O LATTE IN POLVERE

Tra i criteri di adattamento dei testi per le "Letture", citati prima, non era riportato un principio che gli autori si trovarono nei fatti ad applicare, secondo quello che potremmo definire il "senso del contesto". I testi, infatti, non vennero proposti in edizione integrale, ma subirono dei tagli, spesso non dichiarati⁴¹, sia delle parti meno comprensibili, sia di quelle più delicate, inerenti la morale o il sesso, che potevano facilmente essere occasione di risate o motivo di distrazione, in definitiva non consone ad un clima di lavoro scolastico. È bene precisare, però, che i tagli non furono esplicitamente richiesti dall'editore, al pari delle altre indicazioni operative – Einaudi, come vedremo, aveva tutt'altre esigenze – ma spesso traducevano gli scrupoli degli autori stessi. Scrisse Cassola nel gennaio del '65:

Caro Davico, ti mando intanto l'Introduzione. Ma le Note, mi sembra che sarebbe più adatto un altro a farle. Io infatti posso rendermi meno conto di un altro se un brano è oscuro, poco comprensibile ecc.: specialmente per dei ragazzi. Ora vorrei sapere una cosa: quale edizione stamperete? Quella dei Coralli, immagino. A suo tempo, vi ho mandato delle correzioni per la eventuale seconda edizione (queste correzioni, dovrebbero trovarsi nella copia pilota). Ne vorrei fare anche qualcun'altra. Trattandosi di un'edizione per la scuola, forse sarebbe opportuno tagliare a p. 30. Si potrebbe modificare così: "Quella monotona occupazione diede agio al ragazzo di sprofondarsi nei suoi pensieri, che non erano lieti. Desiderava prender moglie subito dopo aver fatto il servizio militare. Ma prender moglie significava anche l'inizio di una vita molto dura. Avrebbe dovuto lavorare di più, mangiare peggio e bere meno, e privarsi anche di quei pochi divertimenti che ci si possono permettere in un paesino fuori del mondo come San Dalmazio. Francesco e Amedeo tornarono nel tardo pomeriggio. La cena trascorse in silenzio, e la veglia non ebbe miglior esito." Saluto affettuosamente.⁴²

Il testo originale, che Cassola procedette a tagliare, era certamente meno allusivo:

Quella monotona occupazione diede agio al ragazzo di sprofondarsi nei suoi pensieri, che non erano lieti. Desiderava sposare, perché i costumi delle ragazze del paese erano tali, che la sua sensualità non aveva modo di sfogar-

⁴¹ Una timida rottura del silenzio su quest'operazione la fece Calvino, come si è detto, il quale nella sua introduzione accenna alle scelte di riduzione, ma in modo comunque vago. Nei quattro volumi, ad ogni modo, non c'è nessun avvertimento per il lettore, nessuna precisazione che quello che ha tra le mani è un testo in edizione ridotta, se non l'appartenenza alla collana "Letture per la scuola media" indicata sul retro di copertina, di per sé, però, non indicativa.

⁴² ASTO, AE, CAI, 44, 644 "Cassola Carlo", Grosseto, 8 gennaio 1965.

si. Ma sposare significava anche l'inizio di una vita assai dura. Avrebbe dovuto lavorare di più, mangiare peggio e bere meno, e privarsi anche di quei pochi divertimenti che ci si possono permettere in un paesino fuori del mondo come San Dalmazio. "Specialmente se la moglie ti resta incinta alla prima... Speriamo che a fare il soldato mi mandino nel Veneto. Se è vero che le ragazze di lassù sono come dice Guglielmo... Moglie da quelle parti non la piglio, questo è sicuro. Non potrei più fare il boscaiolo: rimarrei intricato agli alberi con le corna". E il ragazzo rise tra sé. Francesco ed Amedeo tornarono nel tardo pomeriggio. La cena trascorse in silenzio, e la veglia non ebbe miglior esito. (Cassola 1959, 30)

Questo è solo uno dei molteplici esempi che si potrebbero addurre a dimostrazione degli interventi che vennero fatti sui testi⁴³. Paolo Giovannetti ha scritto un importante saggio in cui esamina i tagli che Calvino apportò al suo *Barone rampante* secondo «gli elementari principi che guidano la forbice calviniana» i quali, a suo giudizio, sono «molto metaforicamente definibili come "didattici": ai bambini non si parla di sesso, non si scrivono parolacce nei libri che finiscono nelle loro mani, si lasciano in pace religione cattolica e famiglia» (Giovannetti 1993, 41).

Ad ulteriore conferma della tendenza all'autocensura degli autori è opportuno ripercorrere la vicenda della prefazione di *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu, volume ottavo della collana pubblicato nel 1966, perché lo scambio di lettere a riguardo, avvenuto poco dopo la prima uscita della collana, è illuminante ai fini del nostro discorso. Lussu, infatti, alla richiesta di Giulio Einaudi di inserire il suo romanzo nelle "Lecture", rispose negativamente e con toni piuttosto accesi:

Caro Einaudi, in risposta alla tua del 9, sull'edizione scolastica di "Un anno sull'altipiano": Questo libro di guerra, per i ragazzi di 10-11 anni! Ricordo che la signora Marion Rosselli, la moglie di Carlo, ebbe a dirmi che, dopo aver letto l'assalto preceduto dai guastatori, pianse a lungo ed ebbe in seguito una crisi nervosa...Se questi ragazzi si rovineranno la salute, la responsabilità sarà stata tua, solamente tua: io non ci voglio entrare. Conseguentemente, scegli tu chi meglio credi a Torino stesso, o altrove, un professore (delle scuole elementari?) per fare l'introduzione, io non me la sento. Neppure se la Casa Editrice mi dà un premio di un milione. Ma, se dovessi spiegare a questi ragazzi lo scopo morale e politico che mi spinse a scriverlo, certamente il libro sarebbe sequestrato e gli insegnanti che lo adottassero sottoposti a processo per vilipendio alle istituzioni! E l'Editore non avrebbe cer-

to un premio all'Accademia dei Lincei...Scusami, caro Einaudi, ma renditi conto che io non sono un letterato di facili costumi... Beninteso, sei non solo autorizzato, ma pregato ad addebitarmi il compenso che darai allo studioso che vorrà fare l'introduzione.⁴⁴

L'editore, tuttavia, non condivideva i timori di Lussu, anzi, riteneva che il pubblico scolastico fosse «di tutt'altra pasta», come spiegò in una lettera del 7 ottobre 1965:

Caro Lussu, mentirei se ti dicessi che non mi è piaciuta la tua del 14, così schietta e rissosa...tanto più l'ho gradita perché non la condivido. Che cos'è questo mito all'incontrario dei ragazzi timidi, impressionabili, disposti per un libro a rovinarsi la salute? Hai letto le cronache di quel loro recente congresso? Sono di tutt'altra pasta: agguerriti, tenaci, pieni di curiosità e di sensibilità nel senso buono del termine. E se tra loro c'è qualcuno (insegnanti compresi) alla vecchia maniera, tanto peggio per lui. È pensando a questi ragazzi che come prefatore avrei scelto Rigoni Stern: un abbozzo di prefazione del resto l'ha già scritta, in quel bell'articolo sui giornali di provincia. Gli ho scritto in questi giorni e spero proprio accetti. Tu dovresti solo dare un'occhiata alle note che ho fatto il Ponchiroli, e che ti spediremo entro fine mese.⁴⁵

Senza perdere tempo, il giorno seguente Einaudi scrisse a Rigoni Stern chiedendo il suo aiuto sulla Prefazione:

Caro Rigoni, ci troviamo a dover far fronte a un piccolo problema urgente per cui facciamo affidamento sul tuo aiuto. Si tratta della prefazione all'edizione scolastica di Un anno sull'altipiano: Lussu ce l'aveva promessa, poi ci ha riflettuto e gli è sembrato che il libro fosse troppo esplosivo per i ragazzi e si è tirato indietro. Tu so che questi scrupoli non li hai, e pensi che i ragazzi vadano allevati a base di grappini invece che col latte in polvere. Ed io sono d'accordo con te.⁴⁶

⁴⁴ ASTO, AE, CAI, 122, 1787 "Lussu Emilio", Lussu a Einaudi, 14 settembre 1965.

⁴⁵ ASTO, AE, CAI, 122, 1787 "Lussu Emilio", Einaudi a Lussu, Torino, 7 ottobre 1965.

⁴⁶ La lettera continua così: «Oltre a tutto almeno metà prefazione l'hai già scritta in quell'articolo per i giornali di provincia che ti commissionò il nostro Ufficio Stampa. Vorresti rimetterci le mani, ampliarlo di 5-6 cartelle del tono della prefazione che hai scritto per Il sergente nella stessa collana? Forse dovresti tener conto che i ragazzi sanno pochino di chi era Lussu, pochino della guerra su quei territori, e dovresti forse spiegare tutto questo nelle prime pagine: mentre la seconda parte, con quelle passeggiate sui luoghi del misfatto, può stare così com'è, ché anzi agli occhi dei ragazzi acquisterà sapore ancor più di avventura. Famm sapere qualcosa presto. Per il compenso potremmo metterci d'accordo. Cordiali saluti» (ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Einaudi a Rigoni Stern, Torino, 8 ottobre 1965).

⁴³ Il sergente nella neve fu quello meno manomesso, certamente, però troviamo, ad esempio, la sostituzione di «bestemmiare» con un più generico «imprecare» e il taglio di qualche battuta, leggera, ma a sfondo sessuale.

Al di là della contingenza della vicenda della prefazione, che poi si risolse diversamente⁴⁷, i temi sollevati ci portano a distinguere più piani della questione. Da un lato vi era la preoccupazione, comprensibile, di intercettare le esigenze del mondo scolastico, dalla quale nasce l'espedito di una figura come quella di Tonio Cavilla, il cui compito è adattare il testo alle esigenze degli insegnanti, dei presidi, dei genitori, «assecondando cioè le esigenze moralmente e ideologicamente più schifiltose» (Giovannetti 1993, 51-52). Dall'altro, tuttavia, emergeva la necessità di parlare al pubblico *reale* dei ragazzi degli anni Sessanta, che l'Editore, per ragioni professionali e per fiuto personale, probabilmente, aveva bene in mente. È difficile ricostruire a quale «recente congresso» si riferisse Giulio Einaudi, ma non doveva sbagliare di molto parlando dei ragazzi «agguerriti, tenaci, pieni di curiosità» che di lì a poco avrebbero infiammato le scuole e le università.

CONCLUSIONI

La scuola media unica costituì, incontrovertibilmente, un passo importante per la storia della scuola italiana, ma nell'attuazione dei suoi principi ispiratori il nodo più difficile da sciogliere, e che ostacolò gli effetti della riforma, fu l'impreparazione di insegnanti e presidi, non solo dal punto di vista pedagogico e didattico, ma altresì psicologico, come è stato più volte sottolineato dalla storiografia. L'azione di un polo culturale di sinistra come l'Einaudi, similmente a quella del PCI, fu quella di intercettare, valorizzare e sfidare gli insegnanti. Infatti, spiega Fabio Pruneri,

più di altri, i comunisti gratificarono coloro che sceglievano la "missione" educativa, attribuendole un nuovo signi-

⁴⁷ La prefazione venne consegnata ma non fu pubblicata nell'edizione *Lecture per la scuola media* del 1966, bensì nell'edizione Einaudi *Tascabili* del 2000. Lussu stesso, infatti, si dichiarò contrario e chiese che il suo testo venisse pubblicato senza prefazione. «Caro Einaudi, scrivo a te e non a Daniele Ponchiroli, perché le cose si complicano, nell'edizione scolastica di "Un anno sull'Altipiano". Ponchiroli mi ha mandato la prefazione che ne ha scritto Mario Rigoni Stern. L'ho letta, riletta, messa da parte e poi riletta ancora: non va, assolutamente non va. Né è suscettibile di correttivi soppressivi o aggiuntivi. Arrivati a questo punto, proporrei di rinunciare alla prefazione, da chiunque fatta. A Rigoni Stern potresti scrivere tu, riservandoti di utilizzare il suo scritto per giornali di provincia o in altro modo. Beninteso, io sono contrario a ogni sua utilizzazione. Per rimediare, mi sottoporrei al fastidio di scrivere, non firmata, per cui apparirebbe di fucina della casa editrice, una biografia di E. Lussu. A questa potrebbero far seguito i giudizi di alcuni fra i massimi critici su Lussu scrittore. Per es.: Benedetto Croce, Luigi Russo, Carlo Bo, Paolo Milano, Giansiro Ferrata, Claudio Varese. Tu che ne pensi? Il mio parere, sinceramente, è sempre quello già espresso: presentare il libro così com'è. Agli insegnanti il compito di commentarlo, a modo loro, liberamente» (ASTO, AE, CAI, 122, 1787 "Lussu Emilio", Lussu a Einaudi, 15 dicembre 1965).

ficato. Non più quello "sacerdotale", di attenzione "materina" ai piccoli e di difesa dell'infanzia da un mondo ostile, privo di valori. Essere insegnanti, per i "compagni", significava emancipare i cittadini italiani, aiutarli ad una presa di coscienza in ordine ai loro diritti. [...] È negli anni Sessanta che vennero gettati i semi di una politicizzazione massiccia della didattica di alcune discipline (si pensi alla storia e alle scienze) e della vita scolastica. Esercizi di mutamento che sarebbero presto sfociati in forme più nette di contestazione al sistema. (Pruneri 2013, 64-65)

Nonostante i tagli subiti dai testi, la collana delle "Lecture" si delineò quindi come un'iniziativa editoriale coraggiosa, che aveva come finalità la diffusione di testi di indiscusso valore letterario e al contempo l'affermazione di un «indirizzo culturale di un certo tipo»⁴⁸. Sfolgiando infatti il catalogo oltre la prima uscita, troviamo *Lettere della resistenza europea* (numero 14, anno 1969), *Diario partigiano* di Ada Gobetti (numero 22, anno 1972), *l'Autobiografia* di Malcom X (numero 35, anno 1975), *Lettere dal carcere* di Gramsci (numero 44, anno 1977). L'obiettivo innovatore della collana si nutriva di una speranza che Rigoni Stern ben esprimeva in una delle sue lettere all'editore:

Caro Einaudi, [...] è sperabile che i nostri "illuminati" insegnanti delle medie abbiano a essere veramente illuminati nelle adozioni: è, forse, per loro, un atto coraggioso e rivoluzionario perché so che anche per gli altri libri che hai scelto vi sono state discussioni e impennamenti che certamente non tornano a loro onore. Ma lasciamo perdere, ci sono anche insegnanti che capiscono e un poco alla volta verrà chiaro per tutti.⁴⁹

"Lecture per la scuola media", inoltre, perlomeno nei suoi intenti, fu un'iniziativa dai tratti tipicamente "einaudiani": anticipatrice e al contempo sollecitatrice del mutamento culturale e sociale. A conferma di ciò, è sintomatica la presenza, tra i tantissimi testi spediti a Calvino dai ragazzi delle scuole medie⁵⁰, di una lettera datata 1979 con un piglio particolare:

Egregio Signor Italo Calvino, siamo gli alunni della Seconda B della Scuola media "U. Vivaldi" di Ge-Nervi. Essendo il nostro libro di lettura il suo "Barone rampante" e avendo notato numerose differenze tra l'edizione scolastica e quella integrale, Le scriviamo per chiederle se i cambiamenti riscontrati nei primi due capitoli sono stati effettuati da Lei. Se sì, perché? È forse per paura di scandalizzarci che ha eliminato i motivi per cui Battista

⁴⁸ Lettera di Cerati a Einaudi, 20 agosto 1963, pubblicata in Cerati 2014.

⁴⁹ ASTO, AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario", Rigoni Stern a Einaudi, Asiago, 12 ottobre 1965.

⁵⁰ Si legga in proposito l'articolo di Laura Detti sul carteggio tra Calvino e il suo giovane pubblico (Detti 2009).

vestiva da suora, da monaca? Ed è per gli stessi motivi che non specifica per quali vie Enea Silvio Carrega era zio di Cosimo? O è forse per rendere più scorrevole il periodo? Naturalmente, se Lei non è responsabile di tutto questo, ma è stato l'editore a mutare l'edizione da Lei scritta, Le chiediamo perché ha permesso tutto ciò. Secondo noi è uno sbaglio modificare un testo d'autore, comunque troviamo molto bello il suo libro. Alleghiamo un foglio con scritte tutte le differenze riscontrate. Nervi, 16 dicembre 1979. Distinti saluti da tutta la IIB.⁵¹

Per quanto questa lettera renda testimonianza di un episodio isolato, che certamente nasconde l'intervento di un adulto ed è lungi dall'essere sufficiente a rappresentare i sentimenti di un'intera generazione, può essere intesa come un'espressione di quel desiderio di sapere, di essere presi sul serio e trattati al pari degli adulti – «Ha forse paura di scandalizzarci?» – che Giulio Einaudi aveva colto più di dieci anni prima.

FONTI ARCHIVISTICHE

I. Archivio Einaudi, AE,
conservato all'archivio di Stato di Torino (ASTO)

Serie Corrispondenza Autori Italiani

AE, CAI, 172, 2572 "Rigoni Stern Mario",
AE, CAI, 44, 644 "Cassola Carlo"
AE, CAI, 122, 1787 "Lussu Emilio"
AE, CAI, 114, 1711 "Levi Primo"
AE, CAI, 34, 537 "Calvino Italo"
AE, CAI, 34, 537/8 "Lettere, disegni, commenti, storie degli alunni di scuole elementari e medie in ordine al barone rampante (1969-1975)"

Serie Recensioni

AE, REC, 393, 5242 "Lecture per la scuola media (collana) 1965-1967"

Serie Verbalì del Mercoledì

Riunioni degli anni 1964-1966

Serie Verbalì di Rhems

Riunioni dal 1963 al 1977

II. Archivio di Daniele Ponchiroli,
conservato al MuVi di Viadana (MN) presso la Fondazione Daniele Ponchiroli, Sito web: <http://www.ponchiroli.it/>.

⁵¹ ASTO, AE, CAI, 34, 537 "Calvino Italo", 537/8, "Lettere, disegni, commenti, storie degli alunni di scuole elementari e medie in ordine al barone rampante (1969-1975)", Busta rossa non numerata, Scuola media statale "Vivaldi" Nervi (Genova), Classe 2°B a Italo Calvino.

BIBLIOGRAFIA

- Bandini, Emanuela. 2014. "Lo spazio leggibile nella scuola secondaria: normativa, testi, pratiche." Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Milano.
- Baranelli, Luca. 1993. "Bibliografia." In *Calvino & l'editoria*, edited by Luca Clerici, e Bruno Falchetto, 279-302. Milano: Marcos y Marcos.
- Bezzera Violante, Isa. 1993. "La lettura': Calvino e un'antologia per la scuola media inferiore". In *Calvino & l'editoria*, edited by Luca Clerici, e Bruno Falchetto, 83-94. Milano: Marcos y Marcos.
- Bollati, Giulio. 1993. "Calvino editore". In *Calvino & l'editoria*, edited by Luca Clerici, e Bruno Falchetto, 1-19. Milano: Marcos y Marcos.
- Calvino, Italo. 1965. *Il barone rampante*. Lecture per la scuola media 4. Torino: Einaudi.
- Cassola, Carlo. 1959. *Il taglio del bosco*. Supercoralli. Torino: Einaudi.
- Cassola, Carlo. 1965. *Il taglio del bosco*. Lecture per la scuola media 1. Torino: Einaudi.
- Cerati, Roberto. 2014. *Lettere a Giulio Einaudi e alla Casa editrice (1946-1979)*. Torino: Einaudi.
- Codignola, Tristano. 1986. "La Guerra dei trent'anni. Come è nata la scuola media in Italia". In *La scuola italiana dal 1945 al 1983*, edited by Mario Gattullo, e Aldo Visalberghi, 120-48. Firenze: La Nuova Italia.
- Croce, Benedetto. 1913. *La letteratura della nuova Italia*. Vol. 3. Bari: Laterza
- Deti, Laura. 2009. "Italo Calvino, la scuola e i ragazzi. Il carteggio tra lo scrittore e il suo giovane pubblico". *History of Education & Children's Literature* 4 (1): 289-324.
- D.M. 24 aprile 1963. *Orari e programmi d'insegnamento della scuola media statale*. 1963. <http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm24463.pdf>.
- Einaudi, Giulio. 1988. *Frammenti di memoria*. Milano: Rizzoli.
- Einaudi, Giulio. 2001. *Tutti i nostri mercoledì. Interviste di Paolo Di Stefano*. Bellinzona: Casagrande.
- Gabusi, Daria. 2013. "Luigi Gui, Aldo Moro e la nascita della scuola media unica: inaugurare una politica sociale dell'istruzione per l'avanzamento democratico del paese." *Nuovo bollettino Cirse*, fasc. 1: 53-60.
- Giovannetti, Paolo. 1993. "Calvino, la scuola, l'editoria scolastica: l'idillio dimezzato". In *Calvino & l'editoria*, edited by Luca Clerici, e Bruno Falchetto, 35-82. Milano: Marcos y Marcos.
- Levi, Primo. 1965. *La tregua*. Lecture per la scuola media 3. Torino: Einaudi.
- Munari, Tommaso. 2020. "Una nuova antologia per una nuova scuola: progetti culturali e strategie editoriali da Carducci a Calvino". *AIB studi* 60 (3).

- Ossola, Carlo, cur. 1978. *Brano a brano. L'antologia d'italiano nella scuola media inferiore*. Bologna: il Mulino.
- Piccioni, Alessandro, cur. 1986. *Una casa editrice tra società, cultura e scuola: La Nuova Italia 1926-1986*. Scandicci: La Nuova Italia
- Pruneri, Fabio. 2013. "Il PCI e la riforma della scuola media unica - II parte." *Nuovo bollettino Cirse* 2: 55-66.
- Rigoni Stern, Mario. 1965. *Il sergente nella neve*. Letture per la scuola media 2. Torino: Einaudi.
- Trebisacce, Giuseppe. 2013. "La lunga storia della scuola media." *Nuovo bollettino Cirse* 1: 15-26.
- Vigutto, Lucia. 2021. "Einaudi and Cooperative Education Association (MCE). Traces of a Project for the Elementary School (1966-67)." *Rivista di Storia dell'Educazione* 8 (2): 135-43.